

Confcommercio. Nel 2010 la previsione è solo dello 0,7%

Consumi e Pil a rilento

Stime riviste al ribasso

Francesco Nariello

ROMA

■ Leggera risalita dei consumi nel 2010 in linea con la dinamica del prodotto interno lordo. Con la spesa delle famiglie che crescerà, nell'anno in corso, dello 0,6% contro lo 0,7% del Pil. È questa una delle previsioni contenute nel rapporto sul terziario, presentato ieri a Roma da Confcommercio, che traccia lo stato di salute dell'economia italiana, mettendo in luce i primi segnali di una ripresa «timida e discontinua» in cui permangono le difficoltà, in particolare, per le Pmi e per i settori del commercio e del turismo.

EXIT STRATEGY

Il presidente Sangalli:
«Serve una politica a favore di Pmi e aziende diffuse e maggiore collaborazione dalle banche»

L'ufficio studi della Confcommercio, che ieri ha anticipato ancora un segno meno per i consumi ad aprile, ha rivisto leggermente al ribasso, rispetto a due mesi fa, la previsione di crescita del Pil nel 2010 (da 0,8 a 0,7%): la ricchezza degli italiani dovrebbe invece salire dell'1% il prossimo anno. Stessa dinamica per i consumi, che dovrebbero segnare +1,1% nel 2011. Calo previsto dello 0,2% quest'anno per gli investimenti fissi lordi (crollati del 12,1% nel 2009), mentre la risalita è stimata intorno al 3% sia per le importazioni che per le esportazioni di beni e servizi.

La crisi, ha sottolineato Confcommercio, è partita dalla manifattura export-oriented, che ora è il primo settore che ne sta uscendo, seguito da industria e costruzioni. Poi sarà la volta del commercio all'ingrosso e al dettaglio (che nel 2009 hanno registrato, rispettivamente, un

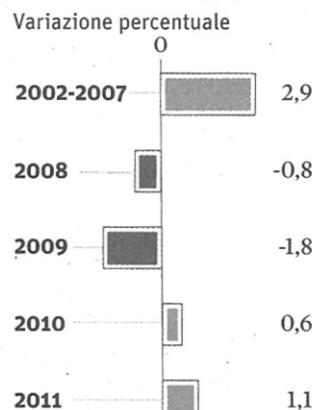
calo del valore aggiunto del 12,7 e del 5,5%) e, infine, dei servizi alle persone (-1,4%). La variazione prevista per il commercio nel 2010 è +0,5% (+0,4 il prossimo anno).

Da rilevare il saldo negativo nel primo trimestre per le imprese commerciali attive. Nella distribuzione al dettaglio, in particolare, i dati indicano un gap tra iscrizioni e cessazioni di oltre 8mila negozi (-16mila lo scorso anno). Sempre nei primi tre mesi si è registrata una contrazione di 5mila unità per le attività all'ingrosso. Il saldo negativo 2009 del settore commercio è stato di oltre 28mila imprese (-2,3% per l'occupazione). Segno meno nel primo trimestre, tra l'altro, anche per alberghi e ristoranti (quasi 3mila in meno) e per imprese di trasporti (-2mila).

A indicare la strada da seguire per accelerare la ripresa è stato Carlo Sangalli, presidente Confcommercio, intervenuto ieri a margine della presentazione: «Serve una politica a favore di Pmi e aziende diffuse, che costituiscono il 97% del tessuto produttivo, ma anche più collaborazione tra banche e imprese». Proprio per le Pmi, infatti, uno dei nodi principali indicati è la difficoltà di accesso al credito, con il 54,4% delle micro-aziende (fino a 9 dipendenti) che hanno ottenuto un prestito contro il quasi 60% delle grandi (sopra i 250 addetti).

Il quadro tracciato da Confcommercio, va detto, non tiene conto della manovra appena varata dal governo. Sulla quale, tuttavia, il giudizio è positivo. Lo conferma Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi: «A nostro avviso non ci sarà un impatto recessivo - ha detto -. Anzi, se la manovra viene percepita come primo passo verso la riduzione degli sprechi può addirittura incrementare la fiducia e, quindi, la propensione al consumo».

Consumi



Fonte: Confcommercio